

“Se fossi rimasto, avrei di buon grado condotto a termine i lavori principati ed il riordinamento della biblioteca, ma ciò sarà facile al mio successore avendo la biblioteca un buon avviamento.”

Lorenzo Leonj

Chi è Lorenzo Leonj? E perché la biblioteca è stata intitolata a lui? Nasce da famiglia nobile nel 1824 a Todi, studia a Roma formandosi presso il Collegio dei nobili e in seguito all'università di Roma conseguendo nel 1847 la laurea in giurisprudenza.

Dopo si trasferisce a Firenze dove stringe amicizie con Gino Capponi e il circolo di Giovan Pietro Viessesux. Qui ha modo di frequentare il fior fiore dei letterati e scienziati italiani e stranieri, si sposa con Porzia Laparelli Pitti e in seconde nozze con Maria Catucci.

Uomo dai mille interessi e capacità si dedica alla politica, alle Belle arti, alla paleografia, e alla biblioteconomia.

La corrente di pensiero a cui Lorenzo Leonj si lega è quella della Destra Storica, costituita principalmente dall'alta borghesia e dai proprietari terrieri e quindi espressione della borghesia liberale. L'appoggio di Leonj a Camillo Benso Conte di Cavour lo porta a introdurre clandestinamente a Todi giornali e fogli che esaltano l'impresa della spedizione di Crimea.

Ricopre diverse cariche: nel 1851 è nominato Consigliere del Comune di Todi, nel 1852 è acclamato Regio Ciambellano dal Granduca di Toscana, nel 1857 assume la carica di sindaco di Doglio e di Consigliere di Todi e nel 1868 viene scelto dal municipio di Todi come presidente della Congregazione di Carità. È eletto deputato provinciale dal 1862 al 1866 e a livello nazionale è nominato per tre volte deputato al Parlamento.

Contrario alla politica di forza condotta negli stati pontifici, insieme a Giuseppe Cocchi e Alessandro Natali, altri due illustri tuderti, cura e diffonde clandestinamente, il giornale “Il mio paese”.

Questa avventura finisce dopo solo tre numeri perché le case degli autori e tipografi vengono perquisite dalle guardie svizzere portando all'arresto nelle carceri perugine Leonj, Cocchi e Natali, liberati dopo due mesi dall'arrivo delle truppe piemontesi.

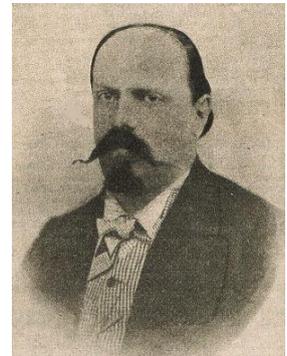
Quando nel 1876 la Destra cade Leonj verrà ostracizzato anche da coloro che prima lo sostenevano.

Accanto all'interesse per la politica Lorenzo Leonj nutre un profondo interesse e studio per ogni forma d'arte: nei vari anni ricopre molte cariche in diverse accademie di scienze e Belle Arti. Tra queste spicca la nomina di accademico d'onore all'Accademia delle Belle Arti di Perugia nel 1852. Un altro grande riconoscimento nella sua preparazione tecnico-artistica è quando nel 1875 Vittorio Emanuele II lo sceglie come ispettore degli scavi e monumenti annessi per la località di Todi.

Ma la grande passione dell'illustre tuderte è la bibliofilia, sia come studioso per la stesura delle sue creazioni letterarie, ma anche per il suo lavoro di bibliotecario. Nel 1850 viene investito del ruolo di archivista presso l'archivio medievale del comune di Todi da parte del sindaco Ercole Oreste Alvi. Nel 1862 presso la libreria comunale si impegna a ordinare il patrimonio e realizzarne il catalogo, inoltre realizza un'accurata descrizione di alcuni codici ed edizioni. Anche se rimane legato sia da affetto che da incarichi alla biblioteca municipale, viene richiesto da molte biblioteche nazionali.

Nel 1882 lavora come assistente di terzo grado presso la biblioteca Riccardiana di Firenze, nel 1883 si trasferisce per concorso alla biblioteca Vittorio Emanuele di Roma dove rimarrà fino al 1886 a causa delle sue condizioni di salute.

Precursore del Regio decreto 3464 del 1885, che ammette la donazione di libri come strumento per accrescere il patrimonio librario delle biblioteche nazionali centrali, nel 1878 dona spontaneamente al Senato la copia manoscritta dello *statuto del castello di Canale*, mentre nel 1885 dona al comune di Todi 424 volumi e alla biblioteca nazionale Vittorio Emanuele dona una copia di tutti i suoi manoscritti pubblicati.



Si vuole ricordare la notevole produzione letteraria dell'erudito tuderte. Troviamo studi su personalità locali, epitaffi dedicati ad illustri tuderti come il poeta Paolo Rolli e il giureconsulto Scarlattini Giambattista nonché i suoi studi sulle poesie di Jacopone presenti nei codici della Riccardiana e le descrizioni dei codici e delle edizioni pregevoli della Comunale di Todi.

Tutte queste doti, unite al suo comportamento docile, curioso e generoso, hanno permesso a Leonj di contraddistinguersi dalla massa al punto di essere corteggiato da importanti istituti e di ottenere lavori e responsabilità di alto grado.

Dal corteo funebre del 19 agosto 1887 sembra che le alte cariche della città di Todi lo abbiano sempre apprezzato con assessori presenti, rappresentanti del municipio e funzionari delle pubbliche amministrazioni.

La realtà è ben diversa: la rivista "Il mio paese" incolpa il Comune di non essersi assunto l'iniziativa delle onoranze funebri, di aver presentato tardivamente le lettere di condoglianze alla famiglia, di non aver presentato alcun pubblico invito alla cittadinanza e di aver inoltrato con parsimonia gli inviti privati.

Ancora oggi i cittadini tuderti sembrano dimenticarsi dell'importanza di questo uomo, dedito al suo impiego di bibliotecario, competente e conteso tra le più importanti biblioteche nazionali e che grazie a lui la biblioteca comunale di Todi può vantare una discreta raccolta di manoscritti ed edizioni pregiate.